

## ***GIOVANNI CAMPANI***

### ***Note biografiche***

Giovanni Campani nacque a Siena il 6 giugno 1820, da Ferdinando e da Anna Parrini. Fatti i primi studi sotto la direzione paterna, nel 1830 entrò nel Seminario Arcivescovile di Siena, dove fece il corso di lingua latina, secondo l'indirizzo del tempo, dando prova di vivace ingegno e di essere amante del sapere. Tuttavia più tardi, quando già era salito all'onore della cattedra, gli studi fatti gli parvero insufficienti, nonostante egli fosse stato diretto da abili maestri e si fosse sempre dedicato con grande determinazione a questi. E temendo che la sua cultura non fosse adeguata al progredire dei tempi e delle scienze, volle spontaneamente, nelle ore d'ozio, frequentare un corso di belle lettere allo scopo di possedere una erudizione più vasta, necessaria alla sua nuova ed eminente posizione.

Essendo egli molto generoso, non guardò a sacrifici e fatiche per acquistare quell'erudizione che non senza sforzo riuscì a procurarsi in un'età non più giovanile.

Terminato nel 1834 lo studio dei classici latini, fece i corsi per ottenere la matricola in Farmacia, che conseguì nel 1838, all'età di soli 18 anni, dopo splendidi esami, sostenuti presso il collegio medico di Siena.

Egli avrebbe continuato a studiare, ma non permettendoglielo le sue condizioni di famiglia, fu costretto a cercarsi una posizione presso la farmacia Santi, una volta Olmi, dove esercitò l'arte farmaceutica fino al 1850.

Però, durante questo tempo, non sentendosi inclinato ad esercitare un'arte che, sebbene nobile e dignitosa, lo distraeva dai suoi studi più dilette, decise di ampliare le sue cognizioni scientifiche, nonostante glielo contrastassero gli oneri della sua professione. Nella sua mente già balenava quell'ideale che più tardi raggiunse, grazie alla sua ferma volontà.

Nominato nel 1841 socio corrispondente nell'Accademia dei Fisiocritici (distinzione a quell'epoca non tanto facile ad essere accordata), egli ebbe l'opportunità di accostare gli uomini più illustri che la componevano, ed ebbe occasione di assistere spesso alle sedute scientifiche che si facevano in forma solenne e quasi cattedratica, e di prendere parte vivissima alle discussioni a cui quelle davano luogo.

Naturalmente la sua operosità, il vivace ingegno e l'amore allo studio, di cui dava prova, non potevano rimanere inosservati, e ben presto, quegli stessi uomini che egli aveva avvicinato, iniziarono a nutrire nei suoi confronti un sentimento non più soltanto di simpatia ma di stima e di fiducia.

Della qual cosa il Campani seppe approfittare, in quanto gli permetteva di coltivare quelle scienze per le quali sentiva una speciale inclinazione. E quando, nel 1844, con un'autocrate disposizione del Granduca di Toscana, il prof. Giuli venne nominato Direttore dei Musei dell'Accademia dei Fisiocritici, il nostro, per mandato ricevuto dalla stessa Accademia, collaborò con esso in molti lavori scientifici, mostrando un impegno più unico che raro.

Assistè, quando il tempo glielo permetteva, alle lezioni dell'Università, specialmente a quelle del Padre Linari, che splendeva nelle teorie della Matematica sublime e della Fisica. Non senza gravi sacrifici gli riuscì di recarsi a Pisa nel 1846, di fare in quella Università il corso di scienze naturali, e, nel giugno 1847, conseguire la laurea dottorale in dette scienze riportando, previo concorso, il premio di Laurea che si conferiva ai più meritevoli.

Appena addottorato, fu nominato aiuto preparatore di Chimica nell'Università di Siena, e, tre anni dopo, nel luglio del 1850, fu uno dei concorrenti per la Cattedra di Farmacologia resasi vacante nelle scuole di S. Maria Nuova in Firenze. Avendo conseguito l'unanimità dei voti negli esperimenti sostenuti, un decreto Granducale lo nominava professore di quella cattedra.

A Firenze ebbe subito testimonianze di stima e di fiducia, e presto fu nominato dal Granduca di Toscana membro della sezione farmaceutica dell'I. e R. Collegio Medico fiorentino; nell'anno successivo poi, fu chiamato ad assolvere le funzioni d'intendente di Farmacia dell'Ospedale di S. Maria Nuova, ove rimase per poco tempo, riconoscendolo per lui un incarico troppo gravoso.

In questo stesso anno fu anche eletto fra i componenti la spedizione degli Operai toscani recatasi a Londra a visitare l'Esposizione mondiale; ed in questo viaggio, durato circa due mesi, egli, come si rileva dai suoi appunti, oltre Londra, visitò Parigi, Lione, Marsiglia; ebbe occasione di conoscere i più eletti Chimici e Scienziati delle due grandi Metropoli, come Graham, Williams, Claudet, e l'anatomico Owen a Londra; e Gerhardt, Soubeiran, Payen, Peligot, Chevreul, Bouchardat, Becquerel, ecc. a Parigi, dai quali ricevette cordiali e gentili accoglienze; ebbe quindi occasione di vedere laboratori, fabbriche, officine industriali e manifatturiere, preferendo particolarmente quelle che avevano attinenza con la chimica.

In quello stesso anno 1851 un grande cambiamento si opera nelle Università toscane; il governo del Granduca, trasformando le due Università di Pisa e di Siena, crea due pubblici studi, assegnando a Siena i soli studi giuridici e teologici, e mantenendoli nelle identiche condizioni organiche dell'anno 1840, quando cioè fu decretata la soppressione dell'Università di Siena ma l'amore dei cittadini e le istanze degli Accademici Fisiocritici impedirono la rovina di questa Università, e dalle nuove disposizioni governative uscì quell'istituto incompleto che la storia di quel periodo registra.

In questa riforma del 1851, nella quale furono soppressi gli studi della medicina, venne a formarsi la *Sezione Superiore del Liceo*, nella quale s'impartivano i principi della necessaria cultura generale con cattedre di Filosofia, Letteratura, Scienze naturali, ecc.

Fu in questa riforma che il Campani fu chiamato dal Governo Granducale a dettare lezioni di Botanica e di Storia Naturale nella *Sezione Superiore del Liceo*.

Educato alla scuola Pisana, in un'epoca nella quale una moltitudine d' illustri scienziati rendeva celebre quell'Ateneo, Campani, tornato a Siena, si dedicò con grande amore allo studio delle scienze naturali.

Coltivò nello stesso tempo anche la Chimica, e ne insegnò le applicazioni alle Arti e all'Agricoltura, nelle sale dell'Accademia Tegea, nei quattro mesi di vacanza degli anni 1851-56.

Nel 1857, essendosi ammalato il Prof. di Chimica, Pietro Tommi, il Granduca Leopoldo incaricò il Campani di supplirlo; e una definitiva supplenza per lo stesso insegnamento gli venne affidata dal Governo granducale nei successivi anni 58 e 59.

Finalmente nel 1860, dopo i cambiamenti avvenuti nel regno d'Italia per opera dell'unificazione, furono reintegrate dal Governo provvisorio della Toscana nei loro diritti le due Università di Pisa e di Siena, e risorsero in questa gli studi della medicina, alla quale si unirono gli insegnamenti della Chimica, della Fisica e delle Scienze Naturali.

Campani, con decreto del 4 giugno 1860, fu nominato dal Governatore della Toscana, Professore di Chimica generale in questa Università, posto che occupò con amore e con zelo, fino al giorno della sua morte, avvenuta nel 1891.

La carriera d'insegnante di Giovanni Campani è durata per ben 46 anni di seguito, ma durante questo tempo egli fu una miniera inesauribile di operosità, che manifestò col pensiero, colla parola, coll'azione, cogli scritti e come insegnante, e come scienziato, e come cittadino.

Come insegnante e come scienziato, qualità inscindibili l'una dall'altra, la sua operosità si manifestò in vario modo, in diverse fasi e sotto diverse forme; sempre però efficace ed utile.

Si dedicò per molti anni alle scienze naturali con passione e trasporto, stimolato dai tempi, dall'ambiente, dall'inclinazione che per esse aveva, dall'importanza che presentavano, dal contatto con gli uomini che le professavano.

E come insegnante e come socio dell'Accademia dei Fisiocritici, egli ebbe a disposizione il materiale necessario per approfondirsi nello studio della Botanica e della Zoologia, ma specialmente in quello della Mineralogia e della Geologia.

Collaboratore del Giuli, quando era semplice farmacista, poté più tardi occupare posizioni lusinghiere ed onorifiche presso l'Accademia stessa, dapprima come Segretario della Classe fisica, poi come Direttore generale dei Musei, ufficio che occupò per oltre dieci anni.

E fu in questo tempo che egli riordinò le collezioni mineralogiche e geologiche; contribuì potentemente all'incremento del Gabinetto Zoologico, sia coi doni, che coll'opera; ordinò e diresse la costruzione dei modelli della cristallografia (che tutt'oggi servono per l'insegnamento) e in un'epoca in cui non era facile acquistarli in commercio. E si devono in buona parte a lui le collezioni paleontologiche pregevoli per importanza locale, e di cui alcune erano state oggetto di studio, prima dell'immortale Cuvier, e poi del Meneghini, dello Strozzi, del Cappellini, del Silvestri, del Pantanelli.

Si deve pure al Campani, dietro incarico ricevuto dal Governo Granducale, la continuazione durata quasi due anni dei lavori dell'Orto Botanico che, nel 1856, dalla vecchia e troppo povera sua sede, posta nelle adiacenze di S. Maria della Scala, venne trasportata nei pressi dell'Accademia dei Fisiocritici, dove si trova ancora attualmente.

Egli pose e classificò le collezioni delle piante della scuola, quella dell'Alberato; arricchì l'orto di una libreria Botanica; preparò l'erbario di tutte le piante che vivono nella provincia di Siena.

Fra i suoi lavori ricordiamo quello *Sulla costituzione geologica e sulla ricchezza mineraria della Provincia di Siena*; quello *Sulla Storia naturale dei territori di Siena*; la compilazione della *Carta geologica della provincia di Siena*, e tanti altri. Ma le sue opere più importanti sono quelle concernenti le ligniti del nostro territorio, tra le quali *I combustibili fossili della Provincia di Siena in servizio delle industrie....*

Campani non ebbe però a cuore solamente lo studio delle ligniti; sembra che egli abbia contribuito all'incremento delle industrie minerarie e manifatturiere della zona, anche se della sua opera in questa parte non rimangono tracce; forse una debole memoria in chi ne risentì i benefici, e nei cuori più nobili un sentimento di riconoscenza.

Campani fu anche un valente Chimico.

Nella sua lunga carriera egli ha veduto rinnovarsi completamente le diverse teorie chimiche alle quali tenne dietro con grandissimo interesse; egli seppe afferrarle quando era il momento e apprezzarle quanto meritavano; le studiava accuratamente, con grande trasporto, e, valutandone tutta l'importanza, di mano a mano le introduceva nell'insegnamento.

Ciò è ben rivelato da un suo lavoro, *L'odierno concetto chimico dei corpi*, che egli scelse a tema per l'inaugurazione dell'anno accademico 1874-75, sebbene egli avesse cominciato ad introdurre le moderne teorie nel suo insegnamento circa dieci anni prima.

Ma la sua abilità di chimico profondo la manifestò soprattutto dalla cattedra. Sembra infatti che egli ponesse impegno e amore nelle sue lezioni; ci teneva ad insegnare bene, ed aveva la soddisfazione e l'abilità di riuscirci.

Grazie ai suoi meriti, accoppiati a quella schiettezza e lealtà di carattere che tanto lo distinguevano, egli si trovò inoltre a capo di molte istituzioni, alcune delle quali furono create da lui stesso; le iniziò, le diresse, le sostenne; sotto la sua direzione fiorirono.

Eppure mai ambì a cariche ed onori, e tanto meno volle cercar fama al suo nome ed elevarsi ad alti gradi, seguendo le vie degli ambiziosi. Anzi, prima di accettare un ufficio, una carica qualunque, egli misurava l'importanza della proposta ed osservava se l'incarico era conciliabile e compatibile con le sue occupazioni. Se così non era, egli rifiutava decisamente, e non valevano sollecitazioni o premure per fargli cambiare opinione. Ma, quando poteva presupporre che l'opera sua sarebbe stata utile, egli non si rifiutava mai di prestarla tutta, e, assunto un impegno, lo considerava come un dovere e lo adempiva con un'esattezza che ha pochi riscontri.

Con tali qualità non deve meravigliare se egli coprì cariche numerose e onorifiche.

Campani fu anche uno sposo affezionato e un padre affettuoso.

Durante il suo rettorato all'Università di Siena, che tenne per 9 anni con altissimo onore, e principalmente per attività di lui, si compirono due fatti che rimarranno fra i più gloriosi che la storia di tale Università registri in questo scorcio di secolo: il completamento della facoltà di Medicina e Chirurgia e il pareggiamento dell'Università di Siena alle primarie del Regno.